

CIII SEDUTA**(POMERIDIANA)****MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

Interpellanze (Annunzio)	3690
Interrogazioni (Annunzio)	3689
Mozioni (Annunzio)	3690
Risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea (gennaio-giugno 1996) approvata dalla seconda Commissione permanente il 18 gennaio 1996. (Discussione):	
FOIS PAOLO	3691
LORENZONI	3692
BONESU	3693
GHIRRA	3694
MASALA	3695
RANDACCIO	3697
FLORIS	3700
PALOMBA, Presidente della Giunta	3700
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	3691-3704
FLORIS	3704

La seduta è aperta alle ore 16 e 41.

FRAU, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di martedì 16 gennaio 1996, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRAU, Segretario f.f.:

“Interrogazione Diana - Obino - Marrocu, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto a nord di Bosa”. (386)

“Interrogazione Milia, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura anticipata della stagione venatoria”. (387)

“Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di 14 lavoratori da parte dell'ESAF”. (388)

“Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria in Ogliastra”. (389)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei lavoratori della Sarda Bauxiti di Olmedo”. (390)

“Interrogazione Liori - Cadoni - Frau -

Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del corso di istruzione elementare nel carcere di Buoncammino a Cagliari". (391)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di realizzare un nuovo impianto di collegamento per trasmettere l'acqua del Coghinas 2 all'acquedotto di viale Adua in Sassari". (392)

"Interrogazione Liori - Frau - Masala - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato acquisto di un tomografo per la ex U.S.L. di Iglesias". (393)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla possibilità che la Giunta regionale impugnò davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza di sospensione del TAR n. 541/95 al fine di consentire la prosecuzione dell'attività venatoria in Sardegna nel mese di febbraio". (394)

"Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla esclusione del territorio della Provincia di Nuoro dai benefici previsti dalla normativa sulle calamità naturali conseguenti alla siccità". (395)

"Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau, con richiesta di risposta scritta, sul grave ritardo nella nomina dei direttori generali delle Aziende UU.SS.LL.". (396)

"Interrogazione Locci - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sulla applicazione della Legge 626/1993". (397)

"Interrogazione Obino - Marrocu - Diana, con richiesta di risposta scritta, sulla proposta di trasferimento dell'autoparco dell'Ispettorato Forestale di Sassari da Ozieri a Sassari". (398)

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle in-

terpellanze pervenute alla Presidenza.

FRAU, *Segretario f.f.*:

"Interpellanza Tunis Marco sulla tutela dei Piani territoriali paesistici e prerogative della Regione sarda". (176)

"Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli - Locci sulla firma di intesa tra il Presidente della Giunta regionale, on. Federico Palomba, ed il Ministro dell'ambiente, Baratta". (177)

"Interpellanza Lippi - Bertolotti - Randaccio - Milia - Pirastu sull'organizzazione della Conferenza regionale sul credito". (178)

"Interpellanza Frau - Masala sulla discarica per rifiuti speciali di Canaglia (Nurra di Sassari)". (179)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Casu - Granara - Milia sul mancato riconoscimento di numerosi comuni agricoli sardi quali 'zona disagiata' ". (180)

"Interpellanza Granara - Biggio - Pirastu - Tunis Marco sulla gestione Saremar". (181)

"Interpellanza Tunis Marco sulla destinazione di alloggi di servizio ad uso foresteria". (182)

"Interpellanza Tunis Marco sull'aumento del costo dei biglietti delle Ferrovie Meridionali Sarde e Arst". (183)

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

FRAU, *Segretario f.f.*:

"Mozione Ballero - Sanna Salvatore - Secchi - Tunis Marco - Masala - Bonesu - Marteddu - Dettori Bruno sugli adempimenti in materia di

predisposizione di nuove norme di attuazione dello Statuto speciale". (65)

"Mozione Ballero - Sanna Salvatore - Secchi - Tunis Marco - Masala - Bonesu - Marteddu - Dettori Bruno sull'attuazione da parte della Giunta regionale degli adempimenti in materia di controllo sull'attività degli enti strumentali della Regione e sulle partecipazioni della Regione in società di interesse pubblico". (66)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che l'ordine del giorno reca l'esame della risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Poiché la seconda Commissione non ha ancora terminato i suoi lavori, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 55, viene ripresa alle ore 17 e 06.)

Discussione della "Risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea (gennaio-giugno 1996)", approvata dalla seconda Commissione permanente il 18 gennaio 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre della Presidenza italiana dell'Unione Europea. La risoluzione, come i colleghi sanno, è proposta dalla seconda Commissione al fine di promuovere un dibattito sui problemi dell'Unione Europea, in particolare con riferimento al semestre di Presidenza italiana e all'ipotizzata revisione del trattato di Maastricht. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di illustrare la risoluzione il consigliere Paolo Fois, Presidente della seconda Commissione.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di illustrare questa risoluzione, votata dalla seconda

Commissione ma che auspico possa essere integrata con i contributi di tutti.

Si tratta di una risoluzione che riguarda la linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza italiana. Riguarda quindi essenzialmente quello che la Presidenza italiana intende fare durante questo semestre, e i punti di specifico interesse per la Regione Sardegna che noi riterremmo debbano essere presi in considerazione dalla Presidenza del Consiglio, quindi dal Governo italiano. Evidentemente, in questa risoluzione non abbiamo affrontato tutti i temi del contenzioso con lo Stato relativamente alle competenze e della Regione e dello Stato, perché abbiamo ritenuto che questo fosse un problema da affrontare non necessariamente nell'ottica della linea da seguire durante il semestre di Presidenza italiana.

Detto questo, volevo attirare l'attenzione sul fatto che, a nostro avviso, il problema centrale del semestre italiano è quello di dare attuazione ad una politica euromediterranea, che affonda le sue radici nella conferenza di Barcellona e nella relativa dichiarazione del novembre. Però, nel corso di questo semestre si svolgerà anche un altro avvenimento importante, cioè la Conferenza intergovernativa sulla revisione del trattato di Maastricht. Noi infatti abbiamo ritenuto che un problema che ci sta tanto a cuore, qual è quello di una revisione della Costituzione che tenga conto delle esigenze delle Regioni, non dev'essere valutato ignorando un problema che sovrasta, per così dire, quello della revisione della Costituzione. Perché ci sono delle modifiche da introdurre nel trattato di Maastricht, quelle relative al ruolo delle regioni per esempio, che potrebbero dare un chiaro segnale anche al costituente in sede di revisione della Costituzione, ma anche in sede di revisione dello Statuto, per riconoscere maggiori competenze alla Regione Sardegna e riaffermare il principio di specialità.

Ecco quindi i due punti su cui noi ci siamo particolarmente soffermati: revisione del trattato di Maastricht, politica mediterranea effettiva; una politica che deve trovare dei seguiti concreti, che deve contribuire in altri termini alla costituzione di quell'Europa più aperta al-

le Regioni, più equilibrata tra l'Est europeo e il Sud Mediterraneo di cui ieri, anche in occasione dell'incontro con i parlamentari europei, abbiamo lungamente dibattuto.

Quindi in questa risoluzione, che per il momento mi limito a ricordare con l'attuale formulazione, riservando eventuali integrazioni al dibattito, abbiamo chiesto che la Giunta e il Consiglio si impegnino perché nel semestre di Presidenza italiana, in un programma che per il momento solo genericamente si riferisce al ruolo delle Regioni, in assoluto e nell'ambito della politica mediterranea, si insista in occasione della Conferenza di Torino sulla revisione del trattato di Maastricht e sull'adeguamento progressivo del trattato stesso al principio dell'Europa delle Regioni, curando in particolare l'aspetto del rafforzamento dei poteri del Comitato delle Regioni e quello della realizzazione di una coesione economica e sociale che riduca, realmente, il divario tra le Regioni più sviluppate e quelle meno favorite.

Abbiamo anche chiesto l'applicazione dei principi enunciati nella dichiarazione di Barcellona, con specifico riferimento al ruolo riconosciuto alle Regioni e agli enti locali in una cooperazione mediterranea decentrata, che contribuisca al raggiungimento di un effettivo riequilibrio tra il Mediterraneo e l'Est Europeo, anche per quanto attiene gli interventi finanziari della Comunità.

Quindi, in sostanza, poiché durante il semestre della Presidenza italiana i temi centrali saranno quelli della revisione del trattato di Maastricht (almeno come impostazione del problema) e la politica euromediterranea, noi abbiamo chiesto che il Governo italiano faccia quanto ci sembra opportuno perché questi due aspetti tengano conto delle specifiche esigenze delle Regioni e della Regione Sardegna in particolare. A nome della Commissione dichiaro di attendere con interesse i contributi che verranno offerti da coloro che interverranno.

PRESIDENTE. Come l'onorevole Fois ricordava, la risoluzione è l'atto iniziale del dibattito che, alla luce dello stesso, può essere integrata, modificata e completata dai contributi

che le varie parti politiche proporranno in quest'Aula.

E' iscritto a parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, innanzitutto dichiaro di condividere pienamente quanto detto poc'anzi dall'onorevole Fois. Vorrei soltanto soffermarmi, brevemente, su un aspetto particolare delle politiche comunitarie, quello relativo all'agricoltura e alla zootecnia.

La nuova impennata dell'inflazione preoccupa fortemente il mondo agricolo. Il rincaro del costo della vita penalizza duramente l'agricoltura sarda, poiché i prezzi agricoli vengono fissati in un'ottica europea e, di conseguenza, con un tasso inflattivo assai inferiore al nostro. Il settore primario, dunque, si trova ad operare sulla base dei prezzi comunitari e con costi di produzione, regionali e nazionali, che continuano a crescere in maniera pesante per le aziende. La nostra agricoltura paga così, drasticamente, la crescita dell'inflazione; con l'aggravante però che le agricolture degli altri Paesi europei hanno la possibilità di una rinazionalizzazione degli interventi. Il che significa maggiore competitività sui mercati e strumenti validi per operare con maggiore incisività. Una rinazionalizzazione che per il settore agricolo, sardo e italiano, è praticamente irrealizzabile nell'attuale difficile momento congiunturale, di fronte ad un disavanzo pubblico nazionale che ormai supera i due milioni di miliardi.

Per queste ragioni sono convinto che la moneta unica europea consentirebbe all'agricoltura di rimanere saldamente ancorata all'Europa. Le notizie di questi giorni però non sono certamente confortanti; il nostro Paese rischia infatti di non giungere preparato all'apuntamento dell'unione monetaria, come previsto dal trattato di Maastricht, e quindi di perdere l'aggancio a un processo di sviluppo equilibrato e duraturo. Di qui l'esigenza, visto il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, di un pronto risanamento che permetta di giungere al più presto a quei parametri di stabilità economica e monetaria essenziali per restare protagonisti in Europa.

Una tappa, questa, che per il mondo agricolo sardo è fondamentale: la difesa dell'agricoltura passa essenzialmente per l'Europa. A questo proposito appare sempre più urgente dar vita al principio dell'Europa delle regioni, ed instaurare un effettivo equilibrio tra le regioni del Mediterraneo e quelle dell'Est europeo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, credo che la risoluzione abbia il merito di portare in quest'Aula il discorso sull'Europa e la Sardegna. E' un discorso che sicuramente va al di là di quanto, pur pregevole, è scritto nella risoluzione perché noi, come Regione autonoma, abbiamo un difetto d'origine: la nostra legge fondamentale, lo Statuto del 1948, è uno Statuto che non tiene assolutamente conto dell'Europa. Questo non è soltanto per motivi cronologici; infatti sono precedenti i trattati europei e vi è nella Costituzione italiana, per esempio, che precede di pochi giorni lo stesso Statuto sardo, una norma che consente l'alienazione della sovranità nazionale a favore di un'entità sovranazionale. Ebbene di questo non si tenne conto però elaborando e approvando lo Statuto della Regione sarda.

Di conseguenza, anche certe norme che dovrebbero salvaguardare, negli ambiti economici, le peculiarità della nostra Regione, come l'articolo 52 dello Statuto, oggi hanno difficoltà di applicazione in un quadro profondamente mutato; la materia dei trattati di commercio, la materia doganale non è più infatti una materia riservata allo Stato italiano, ma è chiaramente trattata a livello di Unione Europea. Quindi il mancato collegamento tra la Regione autonoma della Sardegna e le istituzioni europee, in questo quadro, diventa veramente drammatico.

L'onorevole Lorenzoni ha parlato di agricoltura, ma vi sono, per esempio, settori come quello della pesca fortemente penalizzati dalle norme CEE. Abbiamo visto in materia di fauna selvatica a quali conseguenze aberranti può portare l'impossibilità di far sentire la nostra

voce e così via. Il fatto che noi non riusciamo a partecipare a certe scelte, soprattutto in un'Unione Europea che è ancora caratterizzata dal principio che chi governa è il Consiglio dei Ministri, è l'eurocrazia, un'Unione Europea in cui lo stesso Parlamento, dove per altro in questo momento come Sardegna non siamo direttamente rappresentati, ha un potere semplicemente consultivo sulle grandi questioni, effettivamente ci limita fortemente. Se le stesse decisioni le avesse prese il Governo di Roma avremmo potuto far sentire la nostra voce in mille modi, dalla partecipazione dei parlamentari sardi alla partecipazione del Presidente della Regione al Consiglio dei Ministri; avremmo cioè la possibilità di una conoscenza e di una pressione dirette.

Con l'Europa tutto ciò viene meno; ci è stata contestata addirittura la possibilità di tenere un ufficio a Bruxelles per poter quanto meno essere informati. Anche se spero che comunque l'ufficio di Bruxelles, visto che abbiamo approvato la legge, funzioni meglio dell'ufficio di Roma sulla cui utilità, gestito in questa maniera, effettivamente ci possono essere forti dubbi.

Il discorso è quindi Sardegna-Europa. Io credo che il trattato di Maastricht vada rivisto in questo senso. Dobbiamo quindi operare una forte pressione sul Governo italiano perché, in sede di revisione, venga accentuato il potere delle Regioni, in particolare in quelle materie come l'agricoltura in cui un *referendum* popolare ha levato le ultime tracce di potere al Governo di Roma e le ha date alle Regioni. A questo punto, è infatti il ministro del Governo centrale che va a parlare a nome di tutti, senza che esistano nemmeno gli strumenti di consultazione e di coordinamento che sarebbero necessari. E chiaramente non può considerarsi a tal fine la Conferenza Stato-Regioni che ha finalità più generali, mentre sui problemi particolari occorrerebbe appunto un coordinamento che non c'è.

Credo poi che un'altra carenza del trattato – carenza che sta emergendo negli ultimi tempi – è il fatto che le Regioni, per quel poco che sono considerate, vengono viste all'interno

dei vecchi Stati. L'apertura dell'Ufficio di rappresentanza delle province autonome di Trento e Bolzano, unitamente a quello della regione austriaca del Tirolo, introduce invece il principio delle interregioni transfrontaliere che necessitano di un riconoscimento dei loro elementi e interessi comuni. Poiché hanno caratteristiche e interessi diversi da quelli dei singoli Stati di cui fanno parte, chiaramente hanno un diritto ad essere rappresentate a livello europeo nell'elaborazione delle politiche che le riguardano.

A questo proposito io credo che occorra operare una forte pressione perché in questo quadro avvenga un riconoscimento di quei rapporti che fra Sardegna e Corsica, ma anche con le isole Baleari, si stanno costituendo. Le interregioni frontaliere credo siano qualcosa di veramente europeo perché travalicano i vecchi Stati nazionali; possono essere creature nuove che, effettivamente, vivono nell'atmosfera europea, in questa atmosfera di collaborazione, per cui le distanze geografiche siano distanze geografiche, non che il cittadino di Santa Teresa si senta distante dal cittadino di Bonifacio più di quanto non lo sia, per esempio, dal cittadino del Veneto o della Puglia.

Crediamo appunto che fare l'Unione Europea sia anche, e soprattutto, restituire all'Europa quell'unità che le frontiere dei vecchi Stati nazionali hanno spezzato, creando differenze che non esistono nella geografia, non esistono nella storia dei popoli, non esistono nella loro economia e non esistono nella loro coscienza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Il fatto che si celebri in Italia la Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht ha un'importanza davvero rilevante; importanza purtroppo messa in dubbio dall'andamento di una crisi politica che rivolge tutte le attenzioni dell'opinione pubblica alle vicende interne di palazzo, spesso di cortile. A me che ne faccio parte sembra assolutamente di rilievo il fatto che la seconda Commissione abbia posto all'at-

tenzione del Consiglio questa risoluzione, dalla quale noi dobbiamo appunto cogliere un forte stimolo per un dibattito e un approfondimento ulteriori.

Per la Sardegna la preparazione e lo svolgimento della Conferenza di Torino hanno un'importanza fondamentale, perché diciamo che l'andamento della discussione e le decisioni sulle sorti del Trattato, ma anche sulle sorti della moneta unica e comunque sul futuro dell'Unione, avranno delle conseguenze assai più rilevanti di quanto non pensino e non avvertano anche certi colleghi, che mi sembrano anche abbastanza distratti. I temi dell'allargamento dell'Unione Europea, il tema della creazione della zona di libero scambio, il tema, appunto, dell'ulteriore passo in avanti dell'Unione, sono, come dire, essenziali per la vita di ciascuno di noi cittadini europei e, in particolare, per una Regione come la nostra, così al centro delle strategie euro-mediterranee presenti e future.

Dunque, la Sardegna (la Regione Sardegna, il Consiglio regionale) non può non dire la sua in questo momento che vede l'Europa percorsa da elementi epocali. Oggi non abbiamo soltanto davanti a noi il tema della costruzione di un'Europa già pacificata; abbiamo il tema della riunificazione e della pacificazione della *ex* Jugoslavia. E' persino desolante che, in questa vicenda che ci riguarda così da vicino, debbano poi essere gli Stati Uniti d'America e non gli stati uniti d'Europa a giocare un ruolo centrale. Serve assolutamente una svolta.

A noi non può bastare una pura revisione tecnica del trattato di Maastricht; né ci interessa un'Europa fondata soltanto sull'unione monetaria. Per noi sardi, per noi, diciamo, area marginale d'Europa, è centrale la nascita di un'Europa di cittadini, di una vera Europa politica. Anche perché si sta realizzando, in Italia e anche in Europa, la possibilità che la revisione del trattato possa andare nella direzione di una vera e propria federazione degli stati nazionali.

In questo quadro qual è il ruolo che noi qui dobbiamo giocare? In questo quadro è fondamentale il potenziamento del ruolo del regionalismo e delle regioni, che non è soltanto

la richiesta di un maggior decentramento delle scelte, è proprio l'esigenza che le regionientino e determinino le politiche comunitarie. Quindi, fra i nostri principali obiettivi deve esserci quello di far sì che il Comitato delle regioni non si limiti al ruolo, per così dire sindacale, che sta giocando oggi, ma che diventi un soggetto politico attivo, un soggetto protagonista della nuova Unione Europea, anche perché questo può essere uno degli strumenti per rafforzare la linea della coesione.

A noi infatti non interessa soltanto, come dire, una riforma in senso federalista dell'Unione Europea; ci interessa soprattutto un'Unione Europea che venga riformata sul piano delle politiche economiche e sociali. L'Europa delle regioni forti, l'Europa dei mercanti e dei mercati è sicuramente una sconfitta per una regione come la nostra. Il nostro obiettivo, quindi, deve essere quello di far sì che proprio le aree periferiche e marginali giochino un ruolo centrale per riconvertire l'Unione Europea, evitando che l'area del marco abbia un peso schiacciante.

Certo, in questo momento si sta diffondendo una linea che è stata battezzata di "euroscetticismo"; la linea di chi non crede alla realizzazione di ulteriori passi in avanti sul piano delle politiche monetarie, ad esempio, perché vede nel risanamento dei bilanci, con le politiche deflative conseguenti che si innesterebbero, un ulteriore passo verso l'allargamento di quella piaga di massa che è la disoccupazione. Una disoccupazione che non colpisce soltanto le aree più deboli della comunità, ma che colpisce persino la Germania, dove in questi giorni il Governo, le forze sociali, i partiti e le forze politiche stanno tentando di affrontare questo grosso nodo. Ebbene, l'euroscetticismo a mio parere non deve prevalere.

E' comunque nostro interesse che la costruzione dell'Unione Europea vada avanti; è però anche nostro interesse che la linea, diciamo, di questa costruzione venga corretta; venga corretta ponendo al primo punto il tema dell'occupazione e del lavoro. Devo dire che questo tema è stato, almeno per ora mi pare, posto con intelligenza, giustamente, dal Presi-

dente del Consiglio italiano, Dini, come il tema centrale della Conferenza intergovernativa di Torino; questo poi è quello che ci interessa, che l'Europa ponga il tema dell'occupazione e del lavoro a fondamento della sua stessa esistenza e delle sue possibilità di sviluppo. L'ideale europeo è un ideale che può parlare al cuore delle giovani generazioni, non soltanto se delinea grandi scenari federalisti e grandi scenari di partecipazione, ma anche se sa dare risposte al bisogno di lavoro; soprattutto al bisogno di lavoro nelle attività più moderne, quelle enunciate ad esempio da Delors nel suo libro bianco.

Ovviamente, noi abbiamo bisogno, una volta di più, di non chiedere soltanto agli altri ma di avere le carte in regola per poter noi chiedere una dimensione nuova dell'Europa. Questo vuol dire che anche noi, anche l'organizzazione della Regione, i suoi uffici, le sue politiche e i suoi programmi devono adeguarsi ad un ruolo europeo. Oggi abbiamo fatto un passo avanti approvando la legge che istituisce quell'ufficio a Bruxelles. E' soltanto un passo; è tutta la politica regionale, è tutta l'amministrazione, in particolare questa nostra amministrazione regionale, che devono diventare europee, e devono diventarlo nei modi, nei metodi e nei tempi.

Questo, fra l'altro, è un tema centrale se noi vogliamo essere credibili non solo a Bruxelles, a Strasburgo, e nelle altre capitali europee, ma se vogliamo essere credibili con i cittadini di questa Sardegna. L'inefficienza della macchina amministrativa è un prezzo che poi paga il sistema economico, che pagano i cittadini. Dunque l'Europa è un obiettivo, ma anche un'occasione per tutti noi per un nuovo salto nella modernità; e, a mio parere, noi non dobbiamo permetterci di perdere questa occasione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, io condivido quanto affermato poc'anzi dal collega, onorevole Bonesu, sul merito di questa risoluzione che la seconda Commissione ha portato all'esame di questo Consi-

glio. Il merito, come diceva il collega, è quello di portare all'attenzione delle nazioni il problema della partecipazione delle regioni a questo processo di integrazione europea.

Indubbiamente è un merito importante perché soprattutto per la Regione Sardegna, che si trova al centro del Mediterraneo, evidentemente è possibile recuperare un ruolo importante nel contesto nazionale e internazionale se si attua una autentica politica mediterranea, così come preannunciato – è stato ricordato – anche nella risoluzione della Conferenza euromediterranea di Barcellona. Questo ci autorizzerebbe a pensare, fino a questo momento, che indubbiamente dalla Presidenza spagnola sia stato posto all'ordine del giorno dei *partners* europei il problema del decentramento dell'Europa, di conseguenza del rilevare che esiste non soltanto un'area settentrionale, ma anche un'area mediterranea che, attraverso i secoli, ha rivestito una notevole importanza per tradizione e cultura, ma anche dal punto di vista economico.

Ieri però abbiamo sentito i deputati europei dire che le regioni meridionali, la Sicilia e la Sardegna, ma non solo loro, sono in forte ritardo nel riuscire a utilizzare tutti gli strumenti che il mercato comune mette a disposizione. Allora sorge l'esigenza che le regioni meridionali dell'Italia, ma anche la Spagna, la Grecia e le altre nazioni dell'area mediterranea possano incidere sulle politiche dell'Unione Europea, riequilibrando a favore del Mediterraneo. Ora, in previsione della revisione del Trattato e della Conferenza di Torino, il Governo italiano ha già predisposto il Programma nel quale si parla, come al solito, dei problemi della disoccupazione, dei trasporti, della tutela dell'ambiente, dell'agricoltura.

Mi fermo soltanto sul punto relativo all'agricoltura, un settore che mi preoccupa perché l'Unione Europea conta di aggregare, come è giusto che faccia, i paesi dell'Europa centro-orientale, che hanno un'economia basata, essenzialmente o prevalentemente, sull'agricoltura. Poiché in quei paesi i costi di produzione sono notevolmente più contenuti rispetto a quelli dell'Italia meridionale e della Sardegna, questo mi fa temere che possa essere causa di

ulteriori aggravii della situazione economica dell'agricoltura italiana, in generale, meridionale in particolare e più ancora in particolare della Sardegna, se nella revisione del trattato non si tiene conto di queste peculiarità.

Si enfatizza forse eccessivamente il dato del semestre di Presidenza italiana; in verità, di questo fatto noi ne abbiamo sentito parlare nel mese di ottobre, nel mese di novembre, un po' anche nel mese di dicembre, ma non se ne parlava, sicuramente, ponendo in primo piano i problemi reali che impongono la revisione del trattato, le cause che impongono questa revisione, le finalità che attraverso questa revisione del trattato l'Italia doveva perseguire. Se ne parlava, soltanto ed esclusivamente, parliamoci chiaro, per evitare la caduta del Governo Dini quasi che un altro, eventuale, governo non fosse nelle medesime condizioni di poter tutelare adeguatamente gli interessi e i diritti dell'Italia. A prescindere da questo, e tenuto conto che una volta caduto il Governo Dini della Presidenza italiana non se n'è più parlato perché, evidentemente, erano venute meno le finalità iniziali, attenzione comunque alle enfattizzazioni.

La gravità dei problemi non può essere risolta con riferimento alla Presidenza di questo o di quello Stato; non è che il Lussemburgo, quando ha avuto il suo semestre di Presidenza, sia diventato improvvisamente un super Stato o uno Stato che potesse determinare la politica dell'Unione, era sempre il Lussemburgo; il Belgio continua a rimanere il Belgio, anche quando detiene la Presidenza. Guarda caso la Germania continua ad essere uno Stato egemone dell'Unione Europea, indipendentemente dal fatto che abbia la Presidenza di turno o meno. Quindi attenzione all'enfattizzazione di questi ruoli; perché d'altra parte non è una Presidenza con poteri, è una Presidenza che ha soltanto il compito dell'iniziativa e del coordinamento. Quindi non dobbiamo illuderci di poter avere maggiori risultati dall'attività del Governo italiano solo perché ha il turno di Presidenza. Non è attraverso il turno di Presidenza che si ottengono le cose, ma attraverso una seria e determinata politica che vada nella direzione della tutela

dei sacrosanti diritti degli italiani.

Io volevo fare soltanto queste annotazioni, confermando la validità di ciò che ho detto in premessa; e cioè che l'importanza di queste risoluzioni consiste nel portare all'attenzione sia della Giunta che del Consiglio, e possibilmente del Governo nazionale, problematiche di notevole interesse. Voglio anche dire che il mio invito a non enfaticizzare il ruolo della Presidenza italiana (quasi che per questo fatto sia più facile ottenere determinati risultati) non deve essere interpretato in senso negativo, ma come stimolo a non illuderci che soltanto attraverso questa Presidenza si possano ottenere le cose. E' anche un invito però affinché la Giunta e il Consiglio siano maggiormente determinati nel sostenere le proprie tesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, gentili colleghe e colleghi, illustre Governo regionale, quello presente, mi sia consentito di esprimere il mio più sincero e personale apprezzamento per questa particolare seduta del Consiglio regionale. Una seduta nella quale l'istituzione regionale dimostra finalmente di possedere la necessaria sensibilità verso un tema importantissimo per il nostro Paese, e determinante per il futuro della nostra Regione.

E' infatti evidente per tutti come ciò che l'Europa rappresenta per le istituzioni non possa essere messo in discussione: l'Europa è un traguardo (revisione o meno del Trattato), che un paese come il nostro non può mettere in discussione. E' un traguardo verso il quale dobbiamo tendere con tutte le nostre forze, vincendo la paura che l'essere in Europa comporta, e la fatica conseguente. Mi auspico quindi che non passi in secondo piano quello che l'Europa può rappresentare, con le sue regole e con le sue opportunità, per lo sviluppo della nostra Regione.

Orbene, su questo però iniziano i miei dubbi e avverto con fastidio l'impotenza di questa Regione; il continuo blaterare e il non

fare fanno emergere come questa Regione si trovi, sul versante operativo, di fronte ad un colpevole ritardo. Dico ciò, onorevoli colleghi, perché non bastano una o più sedute del Consiglio come quella odierna per dimostrare una sensibilità verso l'Europa, quando non si riesce ad argomentare, in modo soddisfacente, il diniego opposto alla volontà, manifestata da alcuni componenti di questa Assemblea, di partecipare ad una importantissima *convention* operativa a Bruxelles. Forse costoro avevano già percepito l'ineluttabilità di un occhio di attenzione verso i temi operativi europei; avevano già valutato l'importanza di una presenza qualificata di codesta onorevole Assemblea a quella manifestazione.

Lo scenario offerto peraltro dall'Aula oggi è sconcertante, se si pensa a quale importanza ha la questione europea per la Sardegna. Occorre rendere onore ai consiglieri presenti, perlomeno a quelli attenti, perché se non fosse per l'importanza del tema sembrerebbe quasi di partecipare ad una rappresentazione senza senso. Bene, signor Presidente, ancorché non autorizzato io ho ritenuto di dover essere comunque presente a quel raduno, anche per senso del dovere e per rispetto di quella modestissima parte della società civile che mi ha chiamato a rappresentarla nelle istituzioni, non per rappresentare interessi di parte, come purtroppo spesso avviene, ma con la speranza di un mio fattivo contributo.

Credo di avere imparato moltissimo in quei pochi giorni, sicuramente quel poco che basta per poter affermare che questa Regione, se non già alla deriva, ha però sicuramente per adesso sbagliato rotta. Le tanto sbandierate vittorie o primogeniture, mi riferisco anche al recente disposto della Comunitaria per il '94, sono le classiche vittorie di Pirro. L'Europa si fa localmente, con il lavoro quotidiano delle istituzioni e dei cittadini, ed anche, ma non solo, con l'apertura di un ufficio a Bruxelles. Ufficio per il quale sarà fondamentale non cadere nell'allettante prospettiva di inserirvi un funzionario regionale, specialmente se omologato al sistema, a cui corrispondere cospicue indennità. Semmai, se c'è una possibilità che questo ufficio possa di-

ventare un'opportunità, deve essere affidato a chi per competenza ed esperienza può svolgere quell'attività, chiamata dall'onorevole Bonesu di *lobby*, e che io invece chiamo di tutela preventiva degli interessi sardi, comunque fondamentale nell'attuale realtà.

L'Europa si fa anche perché si riesce, ed è innegabile, insieme agli altri Paesi del Mediterraneo deboli, a determinare scelte e se occorre a mutare le regole esistenti. L'Europa si fa non perché si è stati i primi a farsi approvare i programmi dall'Unione Europea, ma perché si riesce a rispettare i tempi nella realizzazione degli stessi. Su questo, illustre Assessore, o per lui illustre Presidente della Giunta, credo ci sia poco da vantarsi. E non serve, credetemi, ripetere tortuose alchimie o moltiplicare organismi quali la recente cabina di regia regionale. Ci si limita a porre in essere inutili e ripetitivi programmi, senza stabilire le più elementari e utili regole di funzionamento che facilitino l'accelerazione della spesa e il controllo dei risultati. Bisognerebbe chiedersi semmai, Assessore o Presidente della Giunta, vista l'assenza, a quanto ammontano le risorse impegnate, e a quanto quelle spese sugli ultimi programmi comunitari.

Eppure le soluzioni esistono, sono evidenti, sono a portata di mano, possono rappresentare un contributo alla soluzione del problema, possono favorire una chiave di lettura del nostro rapporto con l'Unione Europea. Ma queste soluzioni, attraverso le quali si può fare l'Europa, entrando dalla porta principale e non da quella di servizio, forse non soddisfano perché non corrispondenti al sistema o perché quel sottile sentimento di invidia, che permea la nostra cultura, ci rende colpevolmente miopi. Eppure questa maggioranza non perde occasione per affermare che bisogna valorizzare ciò che esiste, che bisogna evitare le inutili e costose duplicazioni, che il nostro *status* di Regione in ritardo di sviluppo richiede un grande salto culturale, che bisogna utilizzare le capacità presenti nella nuova classe dirigente ed investire in intelligenze. Ma quando si tratta di essere conseguenti rispetto a queste affermazioni, tutto si vanifica perché scattano i soliti meccanismi che mortificano coloro che hanno volontà e ca-

pacità per fare.

Io per primo, cari colleghi, provo un senso di profondo rammarico quando sento affermare che non si riesce a spendere perché i meccanismi delle nostre leggi sono troppo farraginosi, oppure perché bisogna semplificare alcune procedure e così via. Ma non siamo noi l'istituzione? Chi deve cambiare ciò che non va, se non noi, che cosa ci impedisce di farlo. Mi sembra ancora di puntare l'indice accusatore, verso qualcosa o qualcuno, come quando ero fuori da quest'aula, fuori dalle istituzioni. Ma oggi sono qui, siamo qui, siamo parte di quelle istituzioni, sono e siamo chiamati a svolgere il nostro dovere a favore della collettività. Devo e dobbiamo contribuire a migliorare o a modificare ciò che non consente l'ottimale utilizzo delle risorse umane e finanziarie a favore dello sviluppo della nostra Regione.

L'incontro con i nostri deputati europei ha dato ieri un ulteriore contributo alla comprensione del clima europeo e della complessa macchina burocratica che ne regola la vita. Credo che sia chiaro a tutti che per poter competere, per non perdere il treno, occorre essere operativamente preparati ed attrezzati. Questo deve essere l'impegno di ognuno di noi. Questo è il mandato che secondo me ci hanno conferito i sardi. Da più parti si è affermato che la recente approvazione della legge sui Piani Integrati d'Area rappresenta una grande innovazione nel modo di programmare gli interventi. E' vero, cari colleghi, la legge sui Piani Integrati d'Area esalta due concetti fondamentali delle politiche comunitarie: il partnerariato e la sussidiarietà; ci rende più simili all'Europa ma non risolve sicuramente un'esigenza di fondo della programmazione dal basso.

Io ritengo che si avverta fortemente (anche da parte di altri colleghi e di altri Gruppi è arrivata questa indicazione) la necessità di un direttore d'orchestra che sappia utilizzare i diversi strumenti e gli orchestrali a sua disposizione, che al momento giusto sappia scegliere il ritmo più appropriato per esaltare le vocazioni e per coinvolgere la platea. Un direttore d'orchestra che sappia trasformare i singoli suoni in musica grazie alla sua capacità di coordinare le ri-

sorse a disposizione. Io non credo che questo governo regionale sia in grado di esprimere un direttore d'orchestra consono alla musica da suonare ed alla platea da soddisfare e da coinvolgere. Stiamo assistendo inerti ad una semplice lettura, ad un *dejà vu* di uno spartito e di una musica stonati, con qualche rara *performance* e frequenti stecche.

Vi chiedo quindi, cari colleghi, di moltiplicare il nostro impegno e di pagare il biglietto solo per assistere ad una melodia piacevole per la nostra Regione. Poiché oggi dovrebbe essere o è la "prima" dell'Europa, mi permetto di suggerire quattro priorità. In primo luogo occorre favorire la diffusione delle informazioni e delle conoscenze utilizzando il potenziale esistente negli organismi regionali; nella società dell'informazione tutto ciò che serve è a portata di mano attraverso la telematica, basta l'Internet per conoscere esattamente tutto ciò che ruota intorno al mondo europeo. Bisogna capovolgere, a mio avviso, la cultura del diritto ad essere informati con la cultura del dovere di informarsi, soprattutto nelle collettività locali e negli enti intermedi.

Secondo punto; occorre favorire la capacità di ingegnerizzare le risorse comunitarie, coniugandole con quelle statali e con quelle regionali. Si parla a proposito, e talvolta a sproposito, di fondi strutturali, dimenticando tutta l'altra marea di interventi comunitari: i programmi di iniziativa comunitaria, i progetti pilota, eccetera. Va creata quindi un'ingegneria delle risorse utilizzando risorse statali e regionali per i progetti a lunga scadenza, e allocando sui fondi comunitari solo i progetti immediatamente cantierabili, stante le regole di celerità imposte dai programmi dell'Unione Europea.

Terzo punto; occorre sviluppare la capacità di scelta e la selezione degli interventi, tenendo conto che l'esiguità delle risorse non consente di soddisfare le politiche spartitorie. Vanno individuati degli assi prioritari di sviluppo sui quali far confluire i maggiori sforzi e le risorse disponibili. E' chiaro a tutti che la mancanza di una programmazione regionale, più volte evidenziata da me personalmente, dal nostro Gruppo, e direi da tutta l'Aula, non rende

possibile identificare tali assi portanti di sviluppo. Sicuramente questo obiettivo non si raggiunge mantenendo l'attuale assetto organizzativo della programmazione dell'Esecutivo in generale. Occorre a mio avviso trasferire competenze e rendere operativi i vari Assessorati sulle politiche economiche europee, decentrando l'Assessorato della programmazione che già allo stato attuale non riesce a garantire lo svolgimento del proprio compito istituzionale.

Il quarto ed ultimo punto infine è di carattere più prettamente politico. Mi trovo d'accordo con chi auspica un forte rilancio della politica europea, non solo della politica economica europea. Io direi cioè che occorre concentrare il nostro dialogo, il nostro impegno, i nostri sforzi verso la riaffermazione che è fondamentale, da subito, avviare una politica estera comune dei Paesi europei verso l'esterno; una politica estera che faccia sentire il nostro peso nel mondo come Europa. Ugualmente è necessaria una politica di difesa comune, che sia capace di garantire veramente la pace in Europa. Credo che per tutti parlare di *ex Jugoslavia* sia un preciso riferimento, perché se l'Europa pensa di utilizzare la Jugoslavia esclusivamente per ragioni economiche, per la ricostruzione dei territori distrutti, forse quella non è un'Europa unita, è un'Europa unita dei capitali, non delle persone.

Va perseguita, inoltre, una forte affermazione di una politica mediterranea, che tuteli e rafforzi le nostre specificità, nei confronti di una linea di pensiero che, invece, ritiene di poter interpretare l'Europa solo come un mercato sul quale affermare e consolidare la propria egemonia politica passando prima, perché è più semplice, per quella finanziaria. Su questi temi, cari colleghi, onorevole Presidente, sono disponibile al dialogo e al massimo impegno, al di là del gioco delle parti e delle tessere di partito, nell'interesse superiore della nostra collettività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Dopo il discorso del collega Randaccio direi che non ci sarebbe altro da

aggiungere. Prendo la parola, però, perché vorrei, come Gruppo di Forza Italia, che quanto richiesto dal collega Randaccio fosse valutato e assimilato da tutta l'Aula nella sua pienezza.

L'onorevole Randaccio ha detto che la Sardegna fa già ricorso alla Comunità europea per una parte decisamente importante del proprio bilancio: oltre duemila miliardi vengono ogni anno destinati dall'Unione Europea alla Sardegna. Questi duemila miliardi rappresentano appena il 47 per cento delle risorse comunitarie disponibili per l'Isola. Il che vuol dire che il totale di tali risorse per la Sardegna ammonterebbe a circa quattromila miliardi l'anno. Se non ricordo male, e sono certo di non ricordare male, il nostro bilancio ammonta a circa 11 mila miliardi, mutui compresi. Di conseguenza, quasi la metà di questo bilancio potrebbe essere fornito alla Sardegna, in termini di risorse, dalla Comunità europea. Questo significa che, sia personalmente che come Gruppo, riteniamo che non esita oggi una struttura (non mi riferisco a quella di Bruxelles, auspicata in Commissione e in Aula) locale adeguata ed idonea per richiedere e per presentare progetti alla Comunità europea, per seguirli nell'ambito della Comunità europea, così da ottenere queste risorse, che potrebbero, sicuramente incidere in modo notevole sul settore dell'occupazione, per esempio.

Ma, arrivare a questo risultato richiede una diversa organizzazione della Regione Sardegna. A nostro avviso è necessaria l'istituzione di un Assessorato per le politiche comunitarie, altra cosa quindi rispetto all'Assessorato della programmazione che non è sicuramente l'*optimum*. Quindi la richiesta pressante che le rivolgiamo, presidente Palomba, è quella di farsi promotore di un assetto della Giunta diverso, che preveda appunto uno specifico Assessorato per le politiche comunitarie. Lo ripeto, le cifre che potremmo ottenere ammontano a circa la metà delle nostre risorse ordinarie e, se ci stanno a cuore lo sviluppo della Sardegna e soprattutto la risoluzione o il lenimento di quel problema importante che è la disoccupazione, dovremmo cercare di affrontare in maniera differente questo problema. Pertanto, dico ai colle-

ghi della seconda Commissione, al presidente Fois in particolare, che è persona molto sensibile, che la risoluzione in discussione è necessario rivederla e arricchirla di contenuti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, in questa sessione, molto opportunamente dedicata alla questione europea, oltre che esprimere una valutazione positiva sulla sostanza della risoluzione approvata dalla seconda Commissione, vorrei anche, in ottemperanza alla risoluzione del Consiglio regionale del 27 luglio 1995, che impegnava la Giunta a presentare una relazione semestrale concernente la partecipazione della Regione al processo comunitario, esporre come il problema dell'inserimento della Sardegna nella dimensione europea stia trovando attenzione nell'attività di governo della Giunta regionale, anche nei confronti di altre istituzioni nazionali e comunitarie. Ciò per far acquisire alla Sardegna quel ruolo da protagonista, internazionale, che corrisponde alle sue caratteristiche culturali e geografiche e che è indispensabile per evitarne la deriva marginalizzante.

Se è vero che il processo di integrazione avviato dal Trattato di Maastricht comporta un crescente trasferimento di poteri e competenze dagli Stati e dalle Regioni alle istituzioni sovranazionali, è altrettanto vero che ad esso si è accompagnato solo in parte il potenziamento effettivo del ruolo delle autonomie regionali e locali nella costruzione europea. Insieme alle altre Regioni il Governo regionale ha posto con forza, nelle competenti sedi istituzionali nazionali ed europee, la questione di una maggiore partecipazione delle autonomie regionali al processo di elaborazione, decisione ed attuazione delle politiche comunitarie nelle materie di loro specifica competenza. Di conseguenza l'assunzione di un ruolo che non si limiti a una mera consultazione da parte delle autorità centrali,

chiamate a rappresentare gli interessi dello Stato in sede comunitaria.

In sede nazionale una prima inversione di rotta si è avuta l'anno scorso con la riconvocazione, richiesta anche dalla Regione Sardegna, in sessione comunitaria, della Conferenza Stato-Regioni, da diversi anni interrotta nonostante l'articolo 10, della legge numero 86 del 1989, preveda che la Conferenza Stato-Regioni si debba riunire due volte l'anno appunto in sessione comunitaria. In tale sessione della Conferenza sono state raggiunte importanti intese Stato-Regione quali l'avvio di una puntuale e concreta attuazione dell'articolo 9 della legge numero 183 del 1987 che prevede la comunicazione alle Regioni, da parte del Governo, dei progetti di regolamenti, direttive e raccomandazioni dell'Unione Europea in tempo utile perché le Regioni possano formulare osservazioni. L'attivazione di un sistema informativo di monitoraggio dei flussi finanziari per gli interventi cofinanziati dall'Unione Europea. Le modalità di applicazione degli ordinamenti regionali previste dall'articolo 93, paragrafo 3, del trattato di Roma concernente l'obbligo di notifica alla Commissione europea dei cosiddetti aiuti di Stato.

Ma il passo in avanti più significativo è rappresentato dalla recentissima approvazione, su pressione delle Regioni e in particolare in seguito all'approvazione da parte di questa Assemblea di una legge in proposito, da parte del Parlamento della legge comunitaria che, finalmente, riconosce alle Regioni la facoltà di istituire uffici di collegamento propri o comuni presso le sedi dell'Istituzione europea. Si supera così la concezione in base alla quale le relazioni con l'Unione Europea sono parte integrante ed esclusiva della politica estera, riservate quindi interamente allo Stato. Questo provvedimento è in linea con i cambiamenti introdotti dalla riforma dei fondi strutturali e dal Trattato di Maastricht.

E' un'importante riconoscimento per le regioni italiane, che sono finalmente poste su un piano di parità con le altre regioni europee, ma soprattutto per questa Assemblea e per la seconda Commissione consiliare che hanno, prima di ogni altra regione italiana, assunto la corag-

giosa iniziativa di sfidare le autorità nazionali su questo delicato terreno. Ho salutato dunque, con grande soddisfazione, la riapprovazione oggi, in questa sede, della relativa legge.

In sede europea l'istituzione del Comitato delle regioni ha rappresentato una conquista molto importante che testimonia la rilevanza che gli enti regionali e locali vanno assumendo nel sistema istituzionale europeo. Con l'istituzione del Comitato si è contribuito in parte a colmare il così detto *deficit* democratico dell'Unione Europea, il profondo divario fra le istituzioni comunitarie ed i cittadini, riconoscendo che l'elemento regionale e locale rappresenta un interesse specifico comunitario, sia dal punto di vista dello sviluppo della democrazia in Europa, che da quello del radicamento della costruzione europea nelle molteplici realtà dei popoli europei.

Il Comitato delle regioni ha però solo poteri consultivi ed i suoi pareri, sebbene obbligatori nei casi previsti dal Trattato, non sono vincolanti per la Commissione e il Consiglio europeo. Il Parlamento europeo non può richiedere pareri al Comitato; né quest'ultimo ha il diritto di adire la Corte europea di giustizia per salvaguardare le proprie prerogative o per opporsi a violazioni del principio di sussidiarietà di cui ritiene di essere legittimo garante. Per queste ragioni il Comitato ha approvato, l'anno scorso, la richiesta di una serie di modifiche alla normativa prevista dal Trattato di Maastricht, finalizzata ad un rafforzamento del ruolo e delle competenze del medesimo, che saranno oggetto di esame da parte della Conferenza governativa che si aprirà il 29 marzo a Torino.

La più importante di queste richieste è soprattutto quella che prevede una nuova formulazione dell'articolo 3 b) del Trattato, che non configuri il principio di sussidiarietà unicamente come un criterio di ripartizione delle competenze fra l'Unione Europea e gli Stati membri, bensì come criterio di attribuzione di competenze e di responsabilità tra tutti i livelli di governo rappresentati all'interno dell'Unione, incluse le autonomie regionali e locali. Secondo questo criterio non ho mancato, nell'ultima sessione plenaria del Comitato delle regioni, in

qualità di relatore di un progetto di parere sull'energia, di porre in discussione il principio della così detta "comitologia", secondo il quale i comitati consultivi dovevano essere composti soltanto da rappresentanti di Stati membri, ponendo per la prima volta in sede di Comitato per le regioni la questione della necessità che nei comitati consultivi, sull'attuazione dei programmi, siano rappresentate direttamente le regioni e le comunità territoriali, e non gli stati come tali.

Per quanto attiene alle possibili iniziative europee in Sardegna durante il semestre di Presidenza italiana, nella mia qualità di rappresentante della Regione Sardegna, in seno al Comitato delle regioni, ho posto ufficialmente la candidatura della Regione a ospitare nell'Isola una riunione straordinaria del Bureau, cioè l'ufficio di presidenza del Comitato delle regioni, da tenersi in data ancora da definire nel corso dell'attuale semestre di Presidenza italiana. Se la candidatura verrà accolta, anche grazie al consenso già manifestato dal Ministro degli affari esteri, signora Susanna Agnelli, la Sardegna avrà il privilegio di diventare un'importante sede di discussione sul ruolo delle regioni nella costruzione europea e sull'aggiornamento delle norme del Trattato di Maastricht.

In quella sede potrebbe essere discussa, per esempio, l'importante questione di riconoscere anche alle regioni ad autonomia speciale, al pari dei *Länder* tedeschi, il diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, allorché vengano trattati argomenti che riguardano loro competenze specifiche. Sempre in Sardegna si dovrebbe tenere, presumibilmente nel mese di maggio, un importante seminario internazionale a livello ministeriale sul riconoscimento della specificità del modello cooperativo. L'incontro, promosso dal Ministro del lavoro Treu, d'intesa con l'Assessore regionale del lavoro e la Presidenza, ha la finalità di imprimere una svolta politica legislativa dell'Unione Europea in materia di cooperazione.

Erano altresì in corso trattative col Ministero del bilancio per la riunione in Sardegna della Commissione cultura del Parlamento eu-

ropeo. Altrettanto intenso è stato l'impegno in tema di cooperazione interregionale. Anche grazie al proficuo rapporto instaurato con la seconda Commissione consiliare, la Giunta regionale si è inserita nelle iniziative di promozione a tutela delle ragioni e degli interessi delle realtà mediterranee, attraverso la partecipazione ai programmi Interreg, Med Plus, e Arc Med che è un programma di nuova realizzazione, nonché partecipando alla Carta del bacino del Mediterraneo e al gruppo dell'Europa del Mediterraneo interno al Comitato delle regioni.

Lo scorso anno è stato firmato, inoltre, un importante accordo di collaborazione con altre due regioni insulari, Corsica e Baleari, denominato Imedoc. Grazie a questo accordo abbiamo già avviato un lavoro in comune su argomenti strategici per il nostro sviluppo economico e sociale, come i trasporti, l'insularità, il turismo e la cultura, l'agricoltura e la pesca. Nei prossimi mesi gli obiettivi politici di Imedoc verranno illustrati alle istituzioni comunitarie a Bruxelles per chiedere, innanzitutto, che tutte le politiche comunitarie, e non solo quella regionale, tengano nella dovuta considerazione i problemi specifici delle regioni insulari, in applicazione del principio di coesione economica e sociale che è posto alla base dello stesso Trattato di Maastricht. In quella sede ribadiremo con forza che le politiche comunitarie attualmente in vigore rischiano di rivelarsi inefficaci, proprio perché non tengono conto dell'esistenza di territori, che non solo sono vittime di insufficienze strutturali, di ritardi nello sviluppo economico, di difficoltà congiunturali, ma che subiscono altresì gli effetti negativi di limiti geografici permanenti.

Tra le azioni allo studio per favorire il varo di politiche comunitarie appropriate, Baleari, Corsica e Sardegna stanno valutando la possibilità di chiedere il riconoscimento istituzionale dell'insularità come condizione specifica all'interno dello stesso Trattato dell'Unione Europea, e ciò in concomitanza con l'avvio della Conferenza intergovernativa di fine marzo. Questa iniziativa potrebbe articolarsi nella richiesta di modifica dell'articolo 130 a), secondo paragrafo del Trattato di Maastricht, attraverso l'esplicita inclusio-

ne della nozione di insularità, e nella domanda di adozione di una dichiarazione per le regioni insulari simile a quella già esistente per le regioni ultraperiferiche. Ma è anche alle grandi prospettive della cooperazione nel bacino Mediterraneo, alla luce delle conclusioni della Conferenza di Barcellona e dell'eminente varo del programma comunitario Meda, che il Governo regionale intende continuare ad ancorare la sua iniziativa politica e programmatica.

Un altro dei fondamentali terreni sul quale la Giunta regionale si è impegnata, nello sforzo di costruire la dimensione europea, riguarda l'utilizzazione dei fondi strutturali e delle altre risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea nei diversi settori. Renderò conto ora, sommariamente, di questi dati anche, ripeto, per ottemperare all'impegno di riferire, semestralmente, su tutti i problemi che riguardano i rapporti europei della Regione. Con il superamento della legge numero 64, l'intervento comunitario rappresenta oggi la più importante fonte di finanziamento straordinario della Regione. Sulla base del primo quadro comunitario di sostegno, nel periodo '89-'93 sono stati attivati in Sardegna diversi programmi per complessivi 1461 miliardi di lire, di cui il 53 per cento a carico dell'Unione Europea e il 47 per cento di quota nazionale e regionale. Grazie anche alle modifiche introdotte dalla Regione e alle proroghe accordate dall'Unione Europea, a fine '95 i risultati conseguiti sono stati i seguenti. Gli impegni totali rappresentano il 99 per cento degli stanziamenti ed i pagamenti sugli impegni circa l'83 per cento.

Per quanto riguarda il secondo quadro comunitario di sostegno, invece, quello relativo al periodo '94-'99, il programma operativo pluri-fondo predisposto dalla Regione Sardegna è stato il primo programma regionale ad essere approvato, per un investimento complessivo di circa 2103 milioni di ECU. E tuttavia, come risulta dalla relazione presentata al comitato di sorveglianza a fine '95, già trasmessa al Consiglio regionale dall'Assessore della programmazione, dal punto di vista finanziario il programma ha avuto un avvio piuttosto lento: impegni

pari al 12 per cento del costo totale, pagamenti pari al 48 per cento degli impegni assunti, per una serie di motivi non sempre imputabili all'Amministrazione regionale.

Considerata l'esigenza prioritaria di rispettare i tempi previsti dalla normativa comunitaria per l'esecuzione delle opere e la rendicontazione delle spese effettuate, nonché la necessità di meglio conoscere i risultati effettivi, conseguiti con gli interventi programmatici, la Giunta regionale sulla base della legge numero 341, del '95, che istituisce la cabina di regia nazionale, e dell'intesa Stato-Regioni che impegna queste ultime a istituire cabine di regia regionali, con delibera del 1° agosto 1995 ha istituito la propria cabina, definendone composizione, obiettivi e, in larga massima, le modalità organizzative.

La cabina è stata già insediata e sta avviando il proprio lavoro. Si tratta di uno strumento essenziale oltre che innovativo, che servirà a garantire le funzioni di coordinamento, verifica, monitoraggio e controllo degli interventi programmati. Partendo da una fase sperimentale, nella quale il monitoraggio e la valutazione riguarderanno solo i programmi comunitari e la spesa del piano di rinascita, la Giunta regionale intende avviare gradualmente un processo che dovrà condurre, in prospettiva, alla realizzazione di un sistema complesso, integrato, di attività di monitoraggio, di controllo e di gestione e valutazione dell'intera spesa pubblica regionale, anche al fine di poterne dare costante e, in tempo reale, valida informazione anche all'Assemblea.

In definitiva, occorre realizzare una trasformazione profonda della cultura, una migliore organizzazione dell'amministrazione e una innovazione profonda delle leggi, come pure è stato ricordato. Questo è un ruolo che compete tanto al Governo regionale quanto all'Assemblea legislativa. A questo compito stiamo attendendo e dobbiamo, tutti quanti assieme, attendere con le compatibilità che sono imposte dall'ammodernamento del nostro complessivo impianto strutturale e culturale.

PRESIDENTE. Con l'intervento del presidente Palomba a nome della Giunta si conclude

la discussione sulla risoluzione concernente la linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Mi pare di capire, anche dagli interventi dei diversi colleghi, che sia opportuno concludere la discussione a questo punto per consentire, qualora maturassero la volontà e la possibilità, di presentare un ordine del giorno unitario a integrazione della risoluzione, anche alla luce del dibattito odierno.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno concordato e comunicato prevedeva per domani il *question time*. Potremmo continuare la seduta odierna con l'esame di una serie di mozioni indicate dai Gruppi.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, in Conferenza dei Capigruppo avevamo concordato che domani avremmo iniziato col *question time* e poi si sarebbe proseguito con le mozioni. Non avendo ricevuto comunicazioni differenti, non tutti i presentatori delle mozioni sono presenti in Aula questo pomeriggio. Comunque le chiedo almeno un quarto d'ora di tempo per poter coordinare i lavori di presentazione delle mozioni stesse.

PRESIDENTE. Suspendo i lavori per die-

ci minuti e convoco una Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 18, viene ripresa alle ore 18 e 34.)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea gli orientamenti in merito all'ordine dei lavori emersi in Conferenza dei Capigruppo. In quella sede si è concordato di aggiornare i lavori a domani mattina così da consentire ai Gruppi di definire le modalità di discussione delle mozioni, nonché gli orientamenti da assumere sulle stesse. Inoltre, la II e la III Commissione hanno necessità di riunirsi per un confronto preliminare sui restanti provvedimenti, di rispettiva competenza, all'ordine del giorno del Consiglio.

Ricordo quindi che i lavori antimeridiani di domani avranno inizio alle ore 9 e 30, con il confronto tra consiglieri e Giunta ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento. Proseguiranno poi con l'esame delle mozioni e dei provvedimenti che le Commissioni eventualmente esiteranno.

La seduta è tolta alle ore 18 e 36.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Tunis Marco sulla tutela dei Piani territoriali paesistici e prerogative della Regione sarda.

Il sottoscritto,

PREMESSO che, recentemente, la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Cagliari e Oristano ha bloccato il nullaosta regionale per la realizzazione del progetto turistico-alberghiero di Sant'Angelo (Fluminimaggiore); RILEVATO che il progetto sopra indicato è contemplato nei Piani territoriali paesistici ed è stato elaborato anche ottemperando alle indicazioni formulate dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali sopra citata; EVIDENZIATO che il sottoscritto consigliere, unitamente ad altri colleghi, ha presentato in data 11 settembre 1995 una mozione, non ancora discussa in Consiglio, con la quale si impegna la Giunta regionale a tutelarsi contro eventuali abusi della Soprintendenza, "residuo dello Stato" (vedasi Unione Sarda del 3 dicembre 1995, pag. 25),

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se non ritengano opportuno e necessario intraprendere iniziative per trovare "idonee soluzioni" nelle sedi istituzionali e nei limiti delle proprie competenze o, in alternativa, invitare l'attuale Soprintendente ai beni ambientali e culturali delle Province di Cagliari e Oristano a chiedere "volontariamente" un trasferimento in altre Regioni ove i beni da tutelare siano in misura inferiore a quelli della nostra Isola (nella quale tutto "il territorio" è un parco ambientale) e ove poter esercitare "a proprio piacimento tutti i divieti possibili e immaginabili" al fine ultimo di permettere alla Sardegna e alle Province di Cagliari e Oristano un possibile sviluppo economico-turistico compatibile con l'ambiente ed evitare, altresì, di aggravare la situazione di "emergenza disoccupazione" in cui disperatamente versa.

(176)

Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli - Locci sulla firma d'intesa tra il Presidente della Giunta regionale, on. Federico Palomba, ed il Ministro dell'ambiente, Baratta.

I sottoscritti,

PREMESSO che, come riportato dagli organi di informazione, il Presidente della Giunta regionale, Palomba, ha frettolosamente firmato con il ministro Baratta l'atto di intesa per l'istituzione dei Parchi naturali nazionali del Gennargentu, Golfo di Orosei, e dell'Isola di La Maddalena, senza peraltro avere preventivamente l'assenso, a tale intesa, di parte qualificante dei comuni interessati;

EVIDENZIATO che la quinta Commissione permanente, con propria risoluzione n. 25, all'unanimità, aveva invitato, tra l'altro, la Giunta regionale, e per essa il suo Presidente, a raccogliere, preliminarmente alla firma di intesa su menzionata, atti formali delle amministrazioni locali di adesione al parco;

RILEVATO che dall'intesa non traspare nessun serio impegno da parte del Governo e del Parlamento a rivedere la parte vincolistica e la vitale possibilità di consentire alle amministrazioni locali di essere degnamente rappresentate nell'ente parco in rispetto e in forza dello Statuto autonomo della Sardegna, tutto ciò negato dalla Legge 394/91 ed altrettanto per tale motivo sollecitato nella risoluzione n. 25 della quinta Commissione;

OSSERVATO che la cifra messa a disposizione dal Governo per l'istituzione dei due parchi è l'unica, insufficiente, risibile certezza economica, inadeguata al solo avvio burocratico informativo dei parchi stessi;

OSSERVATO, INOLTRE, che l'economia dei comuni interessati è costituita nella sua globalità dall'allevamento e dall'agricoltura in zona montagnosa, ove nella maggior parte dei casi si supera la pendenza del 30 per cento ed i pesanti vincoli contenuti nella legge 394/91 impediscono in tale situazione ogni tipo di aratura

anche nelle aree considerate pre-parco, escludendo definitivamente in tal modo dette attività, con conseguente disoccupazione dei relativi proprietari dei fondi, dei possessori e dei conduttori con ulteriore perdita dei posti di lavoro derivanti dal relativo indotto;

SOTTOLINEATO che tradizioni, costumi, cultura insistenti nell'immenso perimetro previsto nel Parco del Gennargentu, che abbraccia gran parte della Barbagia centrale per affacciarsi fino a consistenti porzioni di costa della Sardegna orientale e dell'Ogliastra, subirebbero un duro colpo e coattive, o profonde trasformazioni, tali da fare facilmente presagire non indifferenti né indolori reazioni da parte delle popolazioni danneggiate;

CONSIDERATO che la pur povera economia agro-pastorale, gli usi civici (raccolta di legnatico, ghiandatico, funghi, vari frutti spontanei), l'indotto derivante dal turismo venatorio e dalla pesca sportiva nei corsi d'acqua di montagna, il tutto assicurante certa occupazione a decine di migliaia di lavoratori, mentre le norme vincolistiche contenute nella Legge 394/91, una volta operanti, porterebbero alla sicura disoccupazione delle categorie succitate,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere per quale motivo disattende clamorosamente le raccomandazioni su riportate contenute nella risoluzione n. 25 della quinta Commissione, approvata all'unanimità, mancando di rispetto in tal modo alle determinazioni della principale istituzione dopo il Consiglio, la quale prepara e precede il lavoro del Consiglio stesso.

Chiedono, altresì:

1) con quali certe, tempestive e costanti risorse economiche nonché con quale seria e concreta programmazione si possa e si intenda operare affinché non solo le decine di migliaia di lavoratori appartenenti alle categorie lavorative certamente espulse dal proprio lavoro per i regimi vincolistici citati trovino certa, immediata, nonché possibile degna rioccupazione, ma con quali risorse e programmazione citata si ottengano gli ipotetici benefici derivabili dall'istituzione dei parchi ed il loro stesso mantenimento economico, a prescindere dallo sperato e non

certo vantaggio turistico, comunque non costante negli anni e certamente deficitario nei parchi nazionali esistenti;

2) cosa intenda fare la Giunta, e per essa il suo Presidente, per la salvaguardia di tutte quelle storiche e tradizionali attività del tempo libero negate dal regime vincolistico della Legge 394/91;

3) che potestà rimarrà alla Sardegna, e quindi ai suoi organi elettivi: Regione, Province, Comuni, di partecipare con proprio ruolo primario e attivo alla gestione dei parchi nazionali, quindi del proprio territorio;

4) che la perimetrazione dell'area-parchi venga riconsiderata, con apposito incarico e studio conferito alla quinta Commissione e quindi successivamente approvato dal Consiglio, limitando comunque la stessa perimetrazione alle vere aree che unicamente necessitano di attiva e positiva concreta protezione, escludendo in tal modo tutte quelle consistenti porzioni di territorio ove flora, perché inesistente, e fauna autoctona, perché non corre nessun pericolo di estinzione, non hanno particolare bisogno di tutela in quanto più che sufficienti le normative in essere, escludendo altresì quelle consistenti porzioni di territori ove l'attività di pascolo e di agricoltura montana non interagiscono negativamente con la conservazione e tutela di nicchie ecologiche di particolare interesse naturalistico, cioè a dire ridisegnando un parco a misura d'uomo e ambiente.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (177)

Interpellanza Lippi - Bertolotti - Randaccio - Milia - Pirastu sull'organizzazione della Conferenza regionale sul credito.

I sottoscritti,
CONSIDERATA l'importanza della manifestazione in oggetto in un momento contingente particolarmente sfavorevole all'economia della Sardegna;
VISTA la solerzia e il carattere di urgenza con la quale l'Assessorato competente (Affari generali) ha indetto, tramite lettera raccomanda-

ta in data 11 dicembre 1995, una gara a licitazione privata per il giorno 18 dicembre 1995 tra le società sarde aventi requisiti e curricula non meglio identificati;

VERIFICATA la complessità e l'abbondanza dei servizi richiesti per la manifestazione in oggetto, da svolgersi nei giorni 29 e 30 dicembre 1995, come previsto all'articolo 2/b/2 della raccomandata su citata;

VERIFICATA altresì la complessità della documentazione richiesta ai fini della validità della gara stessa, nella quale non viene per altro richiesto il certificato antimafia e dove viene invece prevista la possibilità dell'autocertificazione sostitutiva degli amministratori delle società partecipanti alla gara per: certificato generale del casellario giudiziario, certificato della Cancelleria del Tribunale attestante che la ditta non si trovi, al momento della gara, in stato di liquidazione o fallimento, e del certificato della Camera di Commercio;

CONSIDERATO che, a seguito della lettura dei servizi richiesti, sembra quanto meno discutibile l'utilizzata formula della licitazione privata con offerte contenute entro il limite di lire 120.000.000 I.V.A. inclusa e, quindi, prevedendo il ribasso, con il conseguente rischio di mortificare una manifestazione importante e attesa da tutti gli operatori e addetti ai lavori della Sardegna e alla quale parteciperanno i rappresentanti degli Istituti di credito nazionali, delle finanziarie regionali e le delegazioni competenti delle altre Regioni a Statuto speciale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per conoscere:

– per quale motivo si siano indicati come termini di esecuzione i giorni 29 e 30 dicembre 1995, quando è ormai di pubblico dominio, da tempo, che la Conferenza regionale sul credito è prevista per il mese di febbraio 1996;

– quali criteri, oltre a quello del ribasso, sono stati utilizzati vista l'importanza della manifestazione per l'individuazione dell'azienda giudicatrice;

– quali criteri di scelta sono stati utilizzati per l'individuazione delle aziende professionalmente attrezzate e quindi in grado di parteci-

pare alla gara in oggetto;

– se non si creda più serio e corretto, nei confronti dei sardi e delle aziende che hanno partecipato alla gara, rimodulare i termini della richiesta annullando la gara del 18 dicembre 1995 e procedendo, in tempi brevissimi, ad una nuova gara appalto concorso, dando così maniera alle aziende partecipanti di far valere professionalità e qualità dei servizi;

– se, alla luce di quanto accaduto, non sia opportuno quanto prima istituire un'apposito albo regionale di aziende specializzate in comunicazione e organizzazione di manifestazioni congressuali.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (178)

Interpellanza Frau - Masala sulla discarica per rifiuti speciali di Canaglia (Nurra di Sassari).

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se sia vero che nei lavori di impermeabilizzazione della discarica per rifiuti speciali di tipo 2/B di Canaglia si stia utilizzando l'argilla solamente nel fondo, a differenza delle pareti che sarebbero rivestite solo di un film plastico, materiale che, a lungo andare, non garantisce la tenuta né trattiene il passaggio del percolato negli strati più profondi;

2) se sia a conoscenza che l'impresa che sta eseguendo i lavori abbia costruito una struttura per la raccolta del percolato che ha sbocco nel primo laghetto il quale, in collegamento diretto col secondo e più capiente lago, va a ricongiungersi col rio Astimini in cui dovrebbe essere costruita una diga;

3) se, per quanto succitato, la costruenda discarica, nonostante le assicurazioni fornite, non rappresenti fonte di pericolo e danno economico per tutte quelle aziende agricole che usano le acque dei due laghetti per l'agricoltura e l'allevamento. Un danno di cui, una volta verificatosi, sarà difficile individuare un responsabile;

4) come mai, infine, il Corpo Forestale e

di Vigilanza Ambientale della Regione, abbia autorizzato, a tempo di record, un intervento di così grande impatto in un'area, come quella della vecchia discarica di inerti della miniera, in cui la natura, nel corso degli anni, aveva di fatto ricostituito l'equilibrio ecologico. (179)

Interrogazione Diana - Obino - Marrocu, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto a nord di Bosa.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– la Regione Autonoma della Sardegna ha finanziato nei periodi 1986-'89 e 1994-'95 un progetto di conservazione delle ultime colonie italiane di Grifone (*Gyps fulvus*) presenti nella Sardegna nord-occidentale, affidando l'attuazione del progetto alla L.I.P.U.;

– tale progetto, che prevedeva anche il ripopolamento della specie con esemplari importati dalla Spagna e dalla Francia, ha dato ottimi risultati se si considera che la popolazione all'inizio del 1986 era formata soltanto da 21 coppie territoriali ed attualmente (1995) si è attestata a 41 coppie;

CONSIDERATO CHE:

– in data 5 luglio 1995 è stata inviata dalla LIPU una lettera circostanziata all'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e all'Assessorato della difesa dell'ambiente della Regione sarda per informare che l'ENEL aveva in programma la costruzione di una linea elettrica aerea destinata a servire un'unica utenza in località "Casa del Vento";

– il tracciato dell'elettrodotto attraversa l'area di nidificazione di una colonia consistente di Grifone, interessa una delle rotte di volo più frequentate e crea grave rischio per la specie;

– la LIPU dal 5 luglio sollecitava un intervento di sospensione della realizzazione della linea;

– alla fine di settembre sono stati avviati

comunque i lavori per la realizzazione di detto elettrodotto;

– in data 25 ottobre 1995 l'Assessore della difesa dell'ambiente, convocando un incontro fra le parti interessate (Assessorato della pubblica istruzione, lavori pubblici, Enel, Lipu), ha messo in evidenza il superiore interesse pubblico per il mantenimento dell'unica popolazione di Grifone presente in Sardegna rispetto a tutti gli altri interessi;

– nel corso dell'incontro del 3 novembre 1995 ed il sopralluogo del 6 novembre sono stati assunti dagli Assessorati della difesa dell'ambiente, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, dall'Enel e dalla Lipu impegni per la soluzione del problema (sospensione dei lavori, progetto alternativo, fornitura gruppo elettrogeno all'utente);

– in data 5 dicembre 1995 la Lipu, mantenendo gli impegni assunti nel sopralluogo del 6 novembre, ha consegnato in uso gratuito al proprietario della Casa del Vento un gruppo elettrogeno da 60 Kv, in attesa di una soluzione alternativa;

VISTO che la Giunta regionale, con delibere proprie del mese di dicembre, su proposta dell'Assessore della difesa dell'ambiente, nelle quali veniva ribadito in termini di priorità e di salvaguardia l'emergere dell'interesse pubblico di carattere ambientale-faunistico rispetto ad interessi privati, ha stabilito:

I. di impegnare l'Assessorato dei lavori pubblici, previa sospensione dell'attuale progetto, a ricercare le soluzioni alternative maggiormente garanti della conservazione delle colonie di Grifone nel sito in argomento;

II. di impegnare l'Assessorato della pubblica istruzione ad esprimere parere, in tempo brevissimo, sul progetto di variante dei lavori da eseguirsi lungo la strada Bosa-Alghero;

III. di approvare apposito disegno di legge per gli interventi di salvaguardia degli habitat e delle specie selvatiche minacciate dalle realizzazioni di opere che interferiscano con l'interesse alla conservazione degli stessi;

CONSIDERATO che i lavori sono ripresi inspiegabilmente e sono in fase di ultimazione, chiedono di interrogare il Presidente della

Giunta e gli Assessori dei lavori pubblici, della difesa dell'ambiente e della pubblica istruzione per sapere:

1) per quale motivo non è stato ancora adottato il provvedimento di sospensione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto, considerato che da cinque mesi l'Amministrazione regionale era al corrente del problema;

2) in che modo intende agire la Giunta regionale per far rispettare le proprie deliberazioni sull'argomento e per garantire realmente la tutela dell'habitat di nidificazione del Grifone;

3) quali determinazioni intendono assumere l'Assessore dei lavori pubblici, l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore della pubblica istruzione per evitare che l'opera venga portata a compimento in considerazione del fatto che la linea elettrica aerea se realizzata, avrà un rilevante impatto negativo sulla sopravvivenza della colonia di Grifone a causa dell'altissima probabilità di collisione;

4) in quale modo si intende affrontare la prevedibile e giustificata reazione di organismi governativi e non, nazionali ed internazionali, che hanno messo a disposizione gratuitamente oltre 60 grifoni per il ripopolamento della specie in Sardegna. (386)

Interrogazione Milia, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura anticipata della stagione venatoria.

Il sottoscritto,

PREMESSO che è venuto a conoscenza, dagli organi di stampa regionale, che il Tribunale Amministrativo Regionale avrebbe accettato il ricorso degli ambientalisti per chiudere la stagione venatoria nel mese di gennaio e non più nel mese di febbraio, penalizzando quindi per l'ennesima volta i cacciatori sardi;

APPURATO che lo Statuto speciale per la Sardegna in fatto di caccia attribuisce totale competenza alla Regione;

APPURATO, inoltre, che la stessa Comunità Europea riconosce agli Stati e alle Regioni la possibilità di posticipare di un mese la chiusura

della stagione;

CONSTATATO che in tutta l'Europa (Francia e Spagna comprese) la caccia quest'anno chiuderà a febbraio, danneggiando così dal punto di vista economico non solo i cacciatori (60.000 in tutta la Sardegna) che dovranno andare in altre Regioni, o addirittura altre nazioni, ma anche tutto il settore commerciale, già in difficoltà economica, che si vedrà quindi sottrarre un mese di lavoro sicuro da una stagione già breve di per sé;

CONSTATATO, inoltre, che esistono già diverse proposte di legge, presentate sia da colleghi della passata legislatura che di questa attualmente in corso, che la normativa nazionale del 1992 impone alle Regioni una moderna legge sulla caccia, mentre questa Regione continua a discutere di parchi che non hanno oltretutto la copertura finanziaria adeguata, si rischia di fatto che tra pochi mesi scadano i termini di presentazione della legge, correndo quindi il serio rischio di dire addio alla caccia in Sardegna,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali siano le intenzioni e i provvedimenti che vorranno prendere per garantire i diritti di 60.000 sardi che si vedono, ancora una volta, scippati da chi invece è stato eletto per tutelarli. (387)

Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di 14 lavoratori da parte dell'ESAF.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'ESAF, settore Cagliari Est, ha licenziato, con decorrenza 1° gennaio 1996, 14 lavoratori contrattisti, alcuni dei quali in servizio presso l'ente da molti anni;

2) quali siano le cause reali del mancato rinnovo dei contratti con tutto questo personale altamente qualificato;

3) se non sia opportuno intervenire con la massima urgenza presso la dirigenza dell'ESAF, affinché riveda le scelte fatte e mantenga in ser-

vizio questi tecnici che sicuramente possono ancora essere utili per la loro professionalità e competenza.

Si rimarca che alcuni di questi lavoratori sono padri di famiglia. (388)

Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria in Ogliastro.

Il sottoscritto,
CONSIDERATA la grave situazione sanitaria dell'Ogliastro soprattutto a causa delle condizioni del vecchio ospedale di Lanusei le cui strutture appaiono ormai insufficienti e fatiscenti;

RILEVATO che risultano predisposti progetti di modifica e ristrutturazione (delle facciate esterne dell'ala vecchia, delle cucine, parcheggi seminterrati, della sede degli uffici amministrativi della USL e del poliambulatorio del distretto di Lanusei, per il rifacimento degli impianti, la ridefinizione, ristrutturazione e riassegnazione degli spazi interni dell'ala vecchia alla luce della disponibilità dell'ala nuova) ed i relativi fondi disponibili;

SOTTOLINEATO che con la costruzione della nuova ala dell'ospedale ogliastrino occorre completare l'acquisizione delle attrezzature sanitarie necessarie ed in particolare di quelle per le due sale operatorie nuove e le annesse aree di rianimazione;

RILEVATO, inoltre, che si rende necessario aprire a tempo pieno agli esterni il servizio della seconda diagnostica di radiologia;

SOTTOLINEATO peraltro che occorre inserire l'ospedale di Lanusei nel piano per le TAC, per cui pare che siano disponibili i finanziamenti e, di conseguenza, provvedere all'aggiornamento del personale che vi sarà addetto attraverso l'istituzione di appositi corsi di formazione;

CONSIDERATO che bisogna dare autonomia funzionale e sviluppare, anche aprendoli all'esterno, alcuni servizi quali l'ortopedia e la cardiologia, ed evitare la soppressione della pediatria,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali atti intenda porre in essere per dare risposte positive agli urgenti bisogni di salute dei cittadini dell'Ogliastro. (389)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei lavoratori della Sarda Bauxiti di Olmedo.

Il sottoscritto,
PREMESSO che da diverso tempo si dibatte la vicenda della Sarda Bauxiti di Olmedo senza che si intravedano soluzioni capaci di assicurare prospettive produttive e occupative;
CONSIDERATO lo stato di incertezza in cui vivono i dipendenti dell'azienda sia per il ruolo finora svolto dalla Giunta regionale, sia per l'atteggiamento della direzione aziendale,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere le iniziative assunte dalla Giunta regionale in favore della produzione e dell'occupazione della Sarda Bauxiti di Olmedo e per conoscere i termini esatti della situazione in cui attualmente sono collocati i lavoratori dipendenti. (390)

Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del corso di istruzione elementare nel carcere di Buoncammino a Cagliari.

I sottoscritti,
AVENDO appreso che presso il Carcere giudiziario di Buoncammino a Cagliari è stato soppresso, per l'anno scolastico 1995/1996, il corso di istruzione elementare;

CONSIDERATO che l'ambiente carcerario è fortemente colpito dall'analfabetismo sia primario che di ritorno e che tra i carcerati di origine extracomunitaria si sente addirittura il bisogno di corsi di alfabetizzazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

I. se non ritenga che la soppressione del corso non contrasti con le disposizioni di legge

ed i principi generali in materia di ordinamento penitenziario e di trattamento dei detenuti;

II. che iniziative intende adottare a nome della Giunta per rimuovere questo ostacolo al reinserimento sociale della popolazione carceraria. (391)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di realizzare un nuovo impianto di collegamento per trasmettere l'acqua del Coghinias 2 all'acquedotto di viale Adua in Sassari.

Il sottoscritto,

PREMESSO, che la persistente siccità dello scorso anno ha creato notevoli danni all'agricoltura e causato disagi in particolare agli abitanti di Sassari che hanno dovuto subire un lungo razionamento per la insufficiente disponibilità d'acqua; questo disagio si è riversato soprattutto sugli abitanti del quartiere del Monte Rosello che per oltre un mese sono stati privati del servizio idrico a causa dell'inquinamento delle linee di distribuzione;

RITENUTO che questa situazione non è più tollerabile se si considera che il Coghinias ha una disponibilità d'acqua superiore al normale prelievo e che una grande quantità d'acqua viene addirittura dispersa per evitare danni alle strutture del bacino;

ACCERTATO che il problema può essere definitivamente risolto realizzando lungo la "Buddi Buddi", nel punto in cui la strada si incrocia con la condotta dell'acqua grezza proveniente dal Coghinias 2, una stazione di pompaggio capace di trasmettere con una condotta di Km. 10 la stessa acqua grezza all'acquedotto di viale Adua dove avverrebbe il trattamento prima dell'immissione in rete. Questo ulteriore apporto consentirebbe di trattare in viale Adua circa 200 litri di acqua al secondo rispetto agli attuali 90 e di rilanciare l'acqua per servire la città alta, tenendo i bacini di Bunnari e Bidighinzu come bacini di riserva per le emergenze,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se intende di-

sporre l'attuazione della citata soluzione già valutata positivamente dai tecnici, che risolverebbe definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico di Sassari, incaricando l'E-SAF di predisporre tempestivamente il progetto delle opere occorrenti e reperendo le risorse necessarie (circa 3 miliardi e mezzo) per l'esecuzione delle opere stesse. (392)

Interrogazione Liori - Frau - Masala - Cadedoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato acquisto di un tomografo per la ex U.S.L. di Iglesias.

I sottoscritti,

APPRESO che il giorno 15 novembre 1995 il Commissario straordinario della U.S.L. n. 7 avrebbe sospeso, a poche ore dall'apertura delle buste, la gara d'appalto per la fornitura di un tomografo assiale computerizzato alla ex U.S.L. 16 di Iglesias;

CONSIDERATO che tale TAC avrebbe risposto alle esigenze di una vasta utenza che per tale servizio è costretta a recarsi a Cagliari, talora anche impegnando ambulanze, autisti, infermieri e/o medici se l'esame viene eseguito in regime di ricovero;

RITENUTO che la stessa avrebbe accorciato le liste d'attesa, richiamato utenti ed utili per la U.S.L. dai territori limitrofi e diminuito la durata della degenza a molti pazienti i quali, inoltre, con una diagnosi tempestiva avrebbero vantaggi notevoli per la loro salute;

RIMARCATO che ad Iglesias sono disponibili prontamente il personale e i locali idonei,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere:

1) i motivi di tale decisione che penalizza gli abitanti del Sulcis-Iglesiente nonché il personale e il bilancio dell'attuale U.S.L. n. 7;

2) quali iniziative intenda assumere per tutelare il diritto alla salute dei cittadini di quel territorio e se non sia opportuno verificare se nell'operato del Commissario non si ravvisino gli estremi di abusi d'ufficio e di illecito ammi-

nistrativo. (393)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla possibilità che la Giunta regionale impugnò davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza di sospensione del TAR n. 541/95 al fine di consentire la prosecuzione dell'attività venatoria in Sardegna nel mese di febbraio.

Il sottoscritto,

VISTA l'ordinanza del TAR della Sardegna n. 541/95 che impedisce l'esercizio venatorio in Sardegna nel periodo successivo al 31 gennaio 1996;

CONSIDERATO che vi è un giustificato malumore e una legittima preoccupazione delle migliaia di cacciatori sardi e degli enti operatori del settore, in quanto, con l'attuale calendario venatorio si effettuerebbero soltanto trentasei giornate di caccia;

RILEVATO che questa situazione non è condivisibile tenuto conto dei diritti acquisiti dai cacciatori sardi e che l'esercizio venatorio in Sardegna ha tradizionalmente e storicamente valenza economica e sociale di vastissima diffusione;

CONSIDERATO, altresì, che la Giunta regionale ha il dovere di intervenire per tutelare i propri atti amministrativi e per garantire i diritti dei cacciatori sardi e degli operatori del settore, ponendo in essere tutte le possibili, legittime azioni che evitino l'entrata in vigore della decisione del TAR Sardegna,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere le iniziative e i provvedimenti urgenti (compresa l'impugnativa della citata sentenza n. 541/95 davanti al Consiglio di Stato per bloccarne l'esecutività) che la Giunta regionale ha assunto o intende assumere per difendere le sue prerogative istituzionali e i giusti interessi della generalità dei cacciatori sardi. (394)

Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla esclusione del territorio della

Provincia di Nuoro dai benefici previsti dalla normativa sulle calamità naturali conseguenti alla siccità.

Il sottoscritto, premesso che:

1) il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha dichiarato, con proprio decreto, la calamità naturale conseguente alla siccità per il periodo aprile/ottobre 1995;

2) il decreto in parola estende la dichiarazione di calamità naturale all'intero territorio delle Province di Cagliari, Sassari e Oristano mentre esclude da tale dichiarazione, e conseguentemente dalla possibilità di accedere alle provvidenze previste dalla legislazione statale, l'intero territorio della Provincia di Nuoro con la sola eccezione dei Comuni di Escolca e Gergeri;

3) l'esclusione non è giustificabile in alcun senso considerato il perdurare della siccità nel periodo aprile/ottobre 1995 anche nell'intero territorio della Provincia di Nuoro;

4) tale calamità naturale ha comportato gravissimi danni all'intero comparto agro-zootecnico;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'estensione della dichiarazione di calamità naturale conseguente alla siccità del periodo aprile/ottobre 1995 all'intero territorio della Provincia di Nuoro. (395)

Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau, con richiesta di risposta scritta, sul grave ritardo nella nomina dei direttori generali delle Aziende UU.SS.LL.

I sottoscritti,

PREMESSO che dopo il lungo ritardo sulla nomina dei Direttori generali delle aziende UU.SS.LL. sarde, che testimonia la totale incapacità amministrativa di questa maggioranza, il Ministro della Sanità Guzzanti ha nominato un commissario "ad acta";

CONSIDERATO che lo stesso commissario nonostante siano trascorsi più di sei mesi non ha ancora provveduto alle nomine, determinando peraltro gravi inconvenienti, anche economici, alle nuove aziende sarde,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi di tale ritardo che non appare giustificabile alla luce di quanto conosciuto agli interroganti;

2) quali iniziative intenda promuovere per sollecitare il Ministro della Sanità perché il suo commissario dimostri nei fatti maggiore capacità di quanti l'hanno preceduto nell'incarico e provveda al più presto a portarlo a termine. (396)

Interrogazione Locci - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione della Legge 626/1993.

I sottoscritti, premesso che:

I. la Legge n. 626/1993 impone a tutti i datori di lavoro, compresi i Comuni, l'obbligo di predisporre:

A) uno studio per accertare le condizioni di sicurezza degli ambienti di lavoro e di salute dei lavoratori;

B) di adeguare i suddetti ambienti alle norme di sicurezza;

C) di sottoporre al controllo la salute dei lavoratori e di addestrare gli stessi circa il comportamento da tenere nei luoghi di lavoro e nell'uso dei mezzi;

D) di nominare un responsabile della sicurezza ed un responsabile della salute dei lavoratori;

II. i Comuni devono affrontare spese ingenti per far fronte ai suddetti impegni;

III. i professionisti o gli enti di consulenza che si propongono per svolgere l'attività di cui sopra rapportano il loro compenso precipuamente col riferimento al numero dei dipendenti;

IV. i cassintegrati impiegati in lavori socialmente utili vengano calcolati nel numero dei di-

pendenti;

V. ciò comporta per i comuni un aggravio di spesa insopportabile che potrebbe indurli a licenziare i cassintegrati,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per conoscere se non ritenga opportuno incoraggiare i comuni a non licenziare i cassintegrati, concedendo loro un contributo corrispondente all'importo del corrispettivo della consulenza. (397)

Interrogazione Obino - Marrocu - Diana, con richiesta scritta, sulla proposta di trasferimento dell'autoparco dell'Ispettorato Forestale di Sassari da Ozieri a Sassari.

I sottoscritti,

VISTA l'inserzione sulla stampa locale del 14 gennaio u.s., in cui l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica della Regione Autonoma della Sardegna richiede la disponibilità di locali in Sassari per l'autoparco a servizio dei mezzi dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Sassari;

CONSIDERATO che i locali dell'ex caserma di Bena Majore in Ozieri sono di proprietà della Regione e sono stati recentemente ristrutturati e attualmente utilizzati con funzioni di autoparco;

CONSIDERATO:

– che l'ubicazione in Ozieri dell'autoparco risulta baricentrica rispetto alle aree di maggior interesse forestale;

– che nel Monte Acuto e nel Goceano vi è la maggiore estensione dei complessi forestali in gestione da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Sassari;

– che il personale utilizzato nell'autoparco risiede in Ozieri e nei comuni limitrofi;

– che il trasferimento in locali privati in locazione in Sassari, rappresenta un aggravio dei costi per l'Amministrazione,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica:

– per conoscere le motivazioni che hanno

determinato l'esigenza di trasferimento dell'autoparco da Ozieri a Sassari;

– affinché si riconsideri l'opportunità di sospendere il provvedimento. (398)

Mozione Ballero - Sanna Salvatore - Secci - Tunis Marco - Masala - Bonesu - Marteddu - Dettori Bruno sugli adempimenti in materia di predisposizione di nuove norme di attuazione dello Statuto speciale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che i poteri attribuiti alla Sardegna dallo Statuto speciale sono concretamente esercitabili solo dopo l'emanazione delle norme di attuazione, che hanno la funzione di disciplinare il passaggio dei poteri, di personale e di ulteriori risorse finanziarie dallo Stato alla Regione;

RICORDATO che la prima Commissione permanente, nelle sedute del 31 maggio 1995 e del 19 luglio 1995, ha approvato due risoluzioni riguardanti rispettivamente "Nuove norme di attuazione dello Statuto in materia di controlli della Corte dei Conti" e "Nuove norme di attuazione dello Statuto", nelle quali si invitava tra l'altro la Giunta regionale a predisporre ed a trasmettere al Consiglio nuove norme di attuazione dello Statuto in settori politicamente significativi o in tutte le materie nelle quali sia indispensabile una nuova normativa o che debbano essere regolate per la prima volta;

RILEVATO che a tutt'oggi non è pervenuta al Consiglio regionale alcuna proposta di norme di attuazione;

CONSIDERATO che anche la Corte dei Conti, in occasione dell'approvazione del rendiconto per il 1994, ha sottolineato la necessità dell'urgente definizione di nuove norme di attuazione;

RILEVATO che la risoluzione della prima Commissione del 31 maggio 1995 conteneva gran parte dei principi che devono caratterizzare le nuove norme di attuazione in materia di controllo della Corte dei Conti sull'Amministrazione re-

gionale, ma che, nonostante ciò, i componenti regionali della Commissione paritetica, ancora nel gennaio 1996, a distanza cioè di ben otto mesi, non hanno avuto dalla Giunta regionale alcuna indicazione per sostenere i principi enunciati nella citata risoluzione della prima Commissione;

CONSIDERATO che persino il legislatore statale, con l'articolo 2, comma 56 della Legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", ha previsto come necessario il trasferimento alle Regioni a Statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, con norme di attuazione, previo parere delle relative commissioni paritetiche, di ulteriori funzioni per completare le competenze previste dai rispettivi Statuti speciali;

RIBADITA l'importanza della ripresa di attività da parte della Commissione paritetica per il rilancio dell'autonomia regionale attraverso il completamento del trasferimento di tutti i poteri di spettanza regionale con norme di attuazione dello Statuto;

SOTTOLINEATO infine che nella legge regionale 15 febbraio 1996, n. 12, relativa all'istituzione di un ufficio speciale di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles, si conferiscono a tale ufficio funzioni che implicano l'attuazione dell'articolo 52, primo comma, dello Statuto, e quindi l'urgente emanazione di norme di attuazione in materia,

impegna la Giunta regionale

a dare concreta attuazione alle risoluzioni approvate in materia dalla prima Commissione permanente:

1) predisponendo con urgenza le norme di attuazione dell'articolo 52, primo comma, dello Statuto, anche al fine di consentire l'integrale applicazione della citata legge regionale 15 febbraio 1996, n. 12;

2) predisponendo le nuove norme di attuazione dello Statuto in materia di controllo da parte della Corte dei Conti, secondo le linee deliberate in data 31 maggio 1995 dalla prima Commissione;

3) predisponendo il completamento del

passaggio di poteri e risorse alla Regione;

4) assicurando alle Commissioni consiliari competenti una costante informazione sulle direttive impartite ai rappresentanti della Regione nelle diverse fasi dei lavori della Commissione paritetica e sulle bozze di norme di attuazione eventualmente già predisposte;

5) sottoponendo al parere del Consiglio regionale, ai sensi del secondo comma dell'articolo 56 dello Statuto, il testo delle norme di attuazione prima della deliberazione del Governo. (65)

Mozione Ballero - Sanna Salvatore - Secci - Tunis Marco - Masala - Bonesu - Marteddu - Dettori Bruno sull'attuazione da parte della Giunta regionale degli adempimenti in materia di controllo sull'attività degli enti strumentali della Regione e sulle partecipazioni della Regione in società di interesse pubblico.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– l'articolo 2 della legge regionale 15 maggio 1995, n. 14 (indirizzo, controllo, vigilanza e tutela sugli enti, istituti ed aziende regionali) stabilisce che la Giunta è tenuta a trasmettere al Consiglio regionale, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione documentata sull'attività degli enti strumentali della Regione, nella quale debbono essere evidenziati, per ciascun ente e in riferimento ai diversi settori di intervento e agli indirizzi definiti negli atti di programmazione, le direttive impartite, i programmi operativi definiti, i risultati raggiunti e l'andamento economico-finanziario della gestione. La relazione, corredata delle risoluzioni eventualmente approvate dalle Commissioni consiliari competenti nelle materie oggetto dell'attività degli enti, deve essere esaminata dal Consiglio regionale in un'apposita sessione, da tenersi entro il 30 giugno di ogni anno;

– la legge regionale 23 agosto 1995, n. 20, nell'introdurre alcune rilevanti modifiche nell'ordinamento degli enti strumentali della Re-

gione, ha previsto all'articolo 30 che, nelle more dell'approvazione di norme organiche di riforma, la relazione sull'attività degli enti sia predisposta dalla Giunta e trasmessa al Consiglio con cadenza trimestrale e che essa indichi anche, per ciascun ente, l'ammontare dei movimenti finanziari in entrata e in uscita, nonché dei costi sostenuti e dei ricavi realizzati nel periodo considerato;

– a completamento delle scelte che hanno determinato l'approvazione della legge regionale n. 20 del 1995, la prima Commissione permanente ha approvato una risoluzione, successivamente trasfusa in un ordine del giorno sulle partecipazioni regionali in società di capitali, che è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta pomeridiana del 20 settembre 1995 (o.d.g. n. 49). Con tale ordine del giorno – considerato che la legge regionale n. 20 del 1995 disciplina solo gli enti pubblici regionali, mentre, ovviamente, non considera tutte le partecipazioni della Regione in società di interesse pubblico, quali le partecipate dagli enti sotto forma di S.p.A. e gli altri organismi quali il Consorzio 21, il CRS4, il BIC, la SIPAS, la SIGMA, l'INTEX etc – la Giunta regionale è stata impegnata:

– a riferire alla prima Commissione, entro lo scorso mese di settembre, sul quadro complessivo delle partecipazioni, con la specificazione del rispettivo capitale, delle quote detenute dalla parte pubblica, della composizione degli organi di amministrazione, dell'oggetto sociale, dei risultati della gestione negli ultimi esercizi e dei programmi di attività, inviando la relativa documentazione almeno tre giorni prima dell'audizione;

– a far conoscere, nell'occasione, gli indirizzi che la Giunta intende assumere in ordine a tali partecipazioni.

CONSIDERATO che l'attuazione di quanto sopra richiamato riveste particolare importanza in quanto:

– consente al Consiglio di esercitare la sua funzione di controllo su parti essenziali della complessiva attività della Regione, e per tale motivo costituisce anche elemento di garanzia nei confronti dell'opposizione;

– costituisce un'indispensabile base di conoscenza in funzione del complessivo riassetto del sistema degli enti e delle partecipazioni regionali, riassetto che il Consiglio dovrà fra breve esaminare, considerato che, con l'ordine del giorno n. 44 dell'11 luglio 1995, il Consiglio aveva impegnato la Giunta regionale a trasmettere le sue proposte organiche in materia entro il 31 dicembre 1995;

PRESO ATTO che ad oggi la Giunta regionale non ha ancora presentato al Consiglio la relazione trimestrale sull'attività degli enti né ha ri-

ferito alla prima Commissione sul quadro complessivo delle partecipazioni regionali e sugli indirizzi in materia e che solo l'Assessorato dell'industria ha predisposto una nota riferita alla maggior parte delle sue partecipazioni,

impegna la Giunta regionale

a dare attuazione con la massima tempestività possibile a quanto previsto dall'articolo 30 della legge regionale n. 20 del 1995 e dall'ordine del giorno n. 49. (66)